

## La metalmeccanica lombarda segna il passo e aumenta la cassa integrazione

**Pubblicato:** Giovedì 7 Febbraio 2019



I deboli segnali di ripresa lanciati dall'industria metalmeccanica lombarda nel primo semestre 2018 invertono la marcia. A fine anno, nonostante un calo del numero delle aziende colpite dalla crisi (259, -20%) si è registrato un aumento del numero di lavoratori in cassa integrazione, sia **ordinaria** (7.698 contro 6.402) che **straordinaria** (1.526 contro 1.190). Complessivamente, **sono ben 9.647 (+14,19%) i lavoratori coinvolti da situazioni di crisi nel semestre, duemila** quelli colpiti da **cassa straordinaria e chiusure**.

I dati del **Rapporto sulle situazioni di crisi dell'Osservatorio della Fim Lombardia**, relativo al secondo semestre 2018, parlano chiaro. «Per la prima volta da quattro anni – sottolinea **Andrea Donegà**, segretario generale **Fim Cisl Lombardia** – registriamo una riduzione degli organici senza previsioni di sostituzioni dei dimissionari e dei pensionati e senza il rinnovo dei contratti dei lavoratori a termine. Il nostro timore è che le imprese possano continuare su questo trend utilizzando **Quota 100** e il decreto dignità riducendo gli organici a costo zero senza creare nuove occasioni di lavoro».

**Diminuisce il ricorso alla mobilità** (-48,57% le aziende interessate e -50,60% i lavoratori coinvolti). Il numero delle imprese interessate da procedure di mobilità scende infatti a 18 dalle 35 dello scorso semestre e vede **diminuire anche il numero di lavoratori coinvolti dai licenziamenti** che passa a quota 423 dai 856 dell'ultima rilevazione. Questi derivano in buona misura da crisi aziendali con riduzione del personale (15 aziende, l'83% delle unità aziendali, con 298 licenziamenti) e per una

piccola quota da cessazioni di attività o fallimenti (3 aziende, il 16% del totale, con 119 licenziamenti).

La dimensione media delle imprese coinvolte da processi di crisi si colloca a 51 addetti, taglia dimensionale sempre inferiore e distante dalla media di 90 addetti per impresa del 2003, che indica il costante e crescente coinvolgimento delle piccole imprese nelle situazioni di crisi.

I territori maggiormente coinvolti nel semestre sono Milano (33%), Brianza (18%), **Varese (10%)**, Cremona (9%) e Lecco (9%). Seguono Brescia e Como con il 5% circa e poi gli altri territori con sospensioni minori. La cassa integrazione ordinaria è particolarmente accentuata nei territori di Milano, Brianza, Cremona, Lecco e Varese. **In Brianza e Varese vi è la compresenza anche dell'alto utilizzo di cassa integrazione straordinaria, che evidenzia la persistenza di situazioni di forte difficoltà.** Mentre la mobilità è accentuata a Milano e Cremona.

La Fim Cisl, nelle diverse vertenze e con numerose iniziative di lotta e mobilitazione, ha presentato in passato alla Regione, alle forze politiche e alle parti imprenditoriali, specifiche analisi e proposte per rilanciare l'industria.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it